

urbanistica

INFORMAZIONI

L'urbanistica che funziona, una indagine sugli esiti di regolazione dei modi e delle tecniche con cui i piani trovano attuazione. **Urbanistica concertata** e regia pubblica dei progetti urbani: una questione di regole e gestione. **Gli spazi pubblici** nella rigenerazione delle periferie e forme di innovazione d'uso dello spazio pubblico. La **Green Landscape Economy**: rilanciare l'economia e nello stesso tempo salvaguardare il fragile equilibrio ambientale del territorio italiano. **Delhi** in bilico tra potenzialità e frantumazione.

243

Rivista bimestrale
Anno XXXX
Maggio - Giugno
2012
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Sella
Anno XXVI
Gennaio - Febbraio 2012
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995,
Roc. n. 3915/2001
Iscr. Cciaa di Roma, 814190
Direttore responsabile: Paolo Avareto

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel fanzine ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
dei Sistemi Universitari e della Ricerca

Direttore: Riccardo Bacci
Redazione centrale:
Ruben Balocco,
Francesca Calce,
Marco Cremaschi,
Daniela De Leo,
Carolina Galimò,
Pierluigi Notte,
Anna Laura Palazzo,
Stefano Pargelli,
Sandra Vergnietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
M. Fantini (presidente),
G. Di Ludovico (consigliere delegato),
F. Calace, G. Ferina.
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Piazza Farnese 44, 00186 Roma
tel. 06/68134341, 06/68195562
fax 06/68214773, <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
INU: Amante Enrico, Agnoletti Chiara, Cecchini
Domenico, Barbieri Carlo Alberto, Bubbio Roberto,
Centanni Claudio, Contardi Lucio, Corru Enrico, De
Luca Giuseppe, Di Giorgio, Fantini Marisa, Gerardo
Roberto, Giulio Mauro, Leon Guido, Lu Giudice
Roberto, Martini Franco, Nobile Pierluigi, Pagano
Fortunato, Piccinini Marco, Uliva Federico, Provera
Pierluigi, Radocchia Raffaella, Rossi Francesco, Riva
Lorenzo, Talla Michele, Tova Carmelo, Trillo Claudia,
Savarese Nicola, Stramazzelli Stefano, Stramazzelli
Michele, Trombino Giuseppe, Ulrici Giovanna, Vignati
Silvia, Comune di Roma (Bruno Pizzi), Provincia
di Ancona (Roberto Renzi), Regione Umbria (Luciano
Pizzoli)

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.), Raffaella Radocchia, Chietini A., Caracciola V.
Basilicata: Bontrandolfi P. (coord.), bontrandolfi@inuas.it
Campania: Ballanca C. (coord.), cfalla@ciurpic.it, Teri M.A., Celani G.
Emilia Romagna: Crippola E. (coord.), enri.crippola@inuas.it
Friuli Venezia Giulia: Simona Tonetti (coord.), Simona Tonetti@inuas.it, Vignati S., Zaza M.
Lazio: Nicotri L. (coord.), lucanico@inuas.it, Granimo C., Contardi L., Scizzola M.
Liguria-Lombardia: Orv. G. (coord.), g.orvini@tele2.it
Liguria: Pi. Sibone S., Vergaro A.
Lombardia: Rossi L. (coord.), lrossi@inuas.it, Imberti L., Calmo E.
Marche: Rosellini P. (coord.), rrosellini@comune.inuas.it, Piazzi M., Vitali G.
Piemonte: Saccomani S. (coord.), silvia.sacomani@inuas.it
Puglia: Torre C. (coord.), c.torre@inuas.it, Romano P., Romano P.
Puglia: De Rosa A., Contardi L.
Sardegna: Zoppi G. (coord.), zoppi@unica.it, Natona M.
Sicilia: Carmarozzo D. (coord.), d.carmarozzo@inuas.it, Cabibbo G., Tomblone G.
Toscana: Romanese L. (coord.), l.romanese@inuas.it
Trentino: Marchetta M., F. Carlucci
Umbria: Berra A., Corru F., Ballocci S., Poltroncini G., Simoncini G., Bagnetti L., Isenbiller P.
Veneto: Radocchia R. (coord.), rradocchia@inuas.it, De Michelis AS, Vello E.

Rivista IV di copertina:
Michelangelo Pistoleto, *L'Uomo Riciclato*,
Fotografia e colori

Progetto grafico: Riccardo
Zamparano, Tiana Giusti

Fotocomposizione e stampa:
Quemine Grafica - Roma
Via della Magliana 72, 00186 Roma
www.duemilnove.it



Associato al numero stampa periodica italiana
Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n. 122/1997
Spedizione in abbonamento postale Art. 2, comma
20/b, L. 662/96 - Roma

Abbonamenti annuali Euro 90,00
Inviando sul c/c postale n. 8828007, intestato a
INU Edizioni srl, Piazza Farnese 44, 00186 Roma,
o sul conto di credito: Credito - Visa - MasterCard
AS Vello E.

Aperture

Nuove potenzialità per il governo del territorio

Francesco Sbetti

... si discute:

Smart Cities nuova moda o vera opportunità?

Gianni Dominici

Agenda

Differenziazione, equità e immaginazione

Riccardo Malagoli

in quarta

L'Italia Riciclata

Michelangelo Pistoletto, Padiglione Italia - 13. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia

08 Strumenti che funzionano: i percorsi per l'efficacia dei piani

a cura di Ezio Micelli

10 **Torino, strumenti senza cornice**

Isabella M. Lami

12 **Cesena, la perequazione al tempo della crisi**

Mirko Bisulli

14 **San Donà, i crediti edilizi per la ricostruzione dei beni comuni**

Antonella Faggiani

16 **Busto Arsizio, la perequazione come approccio strategico**

Massimo Giuliani

17 **Il Prg di Schio: la perequazione alla prova della città diffusa**

Valentina Antonucci

20 **Venezia e Verona: la finanza di progetto per la valorizzazione del patrimonio pubblico**

Federica Di Piazza

23 Il progetto urbano tra il dire e il fare

a cura di Anna Laura Palazzo

23 **Urbanistica concertata: una questione di regole e di gestione**

Antonio Cappuccitti

26 **Boston Greenway**

Anna Laura Palazzo

30 **It's easier said than done...**

Alfredo Passeri

32 Gli spazi pubblici nella rigenerazione delle periferie

a cura di Carla Tedesco

33 **Narrazioni e progetti per l'area della stazione di Padova**

Paola Briata

35 **Edges spaces - Abitare i margini**

Mariella Annese

37 **Il parco di via delle Palme a Roma**

Silvia Cioli, Luca D'Eusebio

39 **Le politiche di successo per la rigenerazione urbana e territoriale**

Francesca Pace

42 **Lecce: la via della rigenerazione e della partecipazione**

Raffaele Parlangei

45 **Spazio pubblico e bene comune**

Carmelo M. Torre

46 **Sostenibilità e buon senso nella progettazione urbana**

Francesca Calace

48 Una finestra su: Delhi

a cura di Marco Cremaschi

48 **Delhi in bilico tra potenzialità e frantumazione**

Claudia Roselli

51 **Liberismo dirigista, welfare violento**

intervista a K.T. Ravindran di Claudia Roselli

53 **L'opportunità di un palinsesto instabile**

intervista a Ravi Sundaram di Claudia Roselli

55 In ricordo di Gianni Nigro

a cura di Francesca Calace

55 **Gianni Nigro e il mestiere dell'urbanista**

Francesca Calace

56 **L'impegno nell'Inu**

Ginafranco Pagliettini

57 **Urbanista e professore**

Giovanna Bianchi

59 **Urbanista "sul campo"**

Franco Stringa

61 **In ricordo di Gianni**

Francesco Nigro

63	Energie <i>a cura di Stefano Pareglio</i>
63	L'Inu al CNEL sulla politica energetica nazionale <i>Simone Ombuen</i>
67	Urbanistica, società, istituzioni
67	Impegno conoscitivo, efficacia operativa, etica pubblica <i>Roberto Camagni</i>
69	Il disastro culturale della ricostruzione aquilana <i>Fabio Andreassi</i>
70	Eventi <i>a cura di Carolina Giaimo</i>
71	Inu

73	Assurb <i>a cura di Daniele Rallo</i>
74	Libri e altro <i>a cura di Ruben Baiocco</i>
79	Opinioni e confronti La Green Landscape Economy <i>Andreas Kipar</i>
80	Indici

Nuove potenzialità per il governo del territorio

Francesco Sbetti

Cambiano le provincie, si istituiscono le città metropolitane, si associano i comuni. Un nuovo scenario si apre, non solo nella chiave della *spending review*, ma nella prospettiva di innovazione del governo del territorio, della pianificazione e progettazione delle città e dei territori.

Le ragioni della riforma sembrano essere prettamente economiche e le modalità di riordino, numero di abitanti e superficie territoriale, molto semplici, come del resto lo sono tutte le azioni di questo governo, ma lo scenario può diventare favorevole se si saprà governare nel prossimo anno il processo di attuazione della Legge 135/2012.

Con il decreto legge del Governo dal primo gennaio le provincie delle regioni a statuto ordinario passano da 86 a 51 comprese le 10 aree metropolitane costruite intorno alle grandi città. L'effetto della riforma non è quello di cancellare le provincie, previste dalla Costituzione, ma di trasformarle da organi rappresentativi eletti con il voto popolare ad enti di secondo grado. I poteri che la legge assegna alle provincie sono tre: pianificazione e coordinamento del territorio; pianificazione dei trasporti pubblici, costruzione e classificazione delle strade provinciali; programmazione della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica delle scuole superiori. L'articolo 18 della legge 135/2012 fa nascere 10 città metropolitane (Venezia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Reggio Calabria) cui sono attribuite, oltre alle funzioni delle provincie:

1. la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali;
2. la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;
3. la mobilità e la viabilità;
4. la promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale. Inoltre il governo apre le porte ad ulteriori funzioni che possono essere attribuite dallo Stato e dalle Regioni in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Se da un lato, come ha già avuto modo di sottolineare l'Inu e come l'emergenza ambientale e le ripetute frane e alluvioni ci ricordano costantemente, le modalità costitutive della nuova geografia amministrativa, riferite semplicemente ad abitanti e superficie territoriale, risultano banali ed affrettate, il governo del territorio in questi anni si è progressivamente ridotto e la pianificazione di area vasta è stata (a giudizio di tutti) il vero punto debole, la vera dimensione mancante nel governo delle emergenze paesaggistiche, ambientali, dei trasporti e non

ultimo nel contenimento del consumo di suolo. È mancato l'ambito sul quale progettare il futuro urbanistico, ma anche culturale, economico e sociale della dimensione territoriale sovra comunale.

Il superamento delle provincie così come si sono strutturate negli ultimi quarant'anni e la costruzione delle città metropolitane rompe lo schema dell'amministrazione napoleonica con lo Stato da una parte e dall'altra i Comuni tutti uguali, e costituisce un elemento di modernizzazione e una opportunità per una amministrazione e un governo del territorio diverso. Un governo che contemporaneamente guardi alle competenze confermate alle provincie e attribuite alle città metropolitane completando il ridisegno del territorio in funzione della difesa del suolo, di tutela e promozione del paesaggio e di strutturazione in funzione del salto di scala provocato dalla globalizzazione e dalla domanda di mobilità e comunicazione.

Uno scenario possibile, ma tutto da costruire si può strutturare valorizzando le competenze ora attribuite alle provincie e organizzandole nel ruolo di ente intermedio della pianificazione e finalmente praticando la prospettiva delle Unioni di Comuni proprio nella direzione della miglior organizzazione e accessibilità al sistema dei servizi urbani alle popolazioni e alle imprese.

Una innovazione che a partire dalle "nuove dimensioni" di provincie, città metropolitane e comuni sia indirizzata verso nuove forme e modi di pianificare il territorio e le città valorizzando la copianificazione in cooperazione con gli Enti che governano l'area vasta; cogliendo fino in fondo le potenzialità della distinzione fra piano strutturale e piano operativo, e quelle della perequazione territoriale, intesa come metodo per facilitare scelte in tema di risparmio di suolo e riduzione delle esternalità negative sull'ambiente e il paesaggio, attivando forme positive di intercomunalità nello sviluppo locale.

Si tratta cioè di cogliere, da subito, le potenzialità di fondo di questo passaggio, per una prospettiva in cui sviluppare un'innovazione del governo del territorio, della pianificazione e progettazione delle città e dei territori, della definizione e pratica di nuove politiche dello sviluppo locale, di maggiore efficienza amministrativa ed efficacia per i cittadini e le imprese e dunque anche di competitività e concorso a indispensabili azioni di crescita sostenibile.

...si discute:

Smart Cities nuova moda o vera opportunità?

Gianni Dominici

Sempre più spesso si sente parlare di *Smart Cities* e, più recentemente, di *smart communities*. Un tema che ha registrato un rinnovato interesse anche in seguito al recente bando pubblicato dal MIUR come prima iniziativa volta a finanziare idee progettuali per “Smart cities e communities”.

L'occasione per fare un po' di chiarezza in Italia è stata data dalla manifestazione *Smart City Exhibition* che si è tenuta a fine ottobre organizzata da FORUM PA e dalla Fiera di Bologna. Nei tre giorni di attività, la manifestazione ha visto confluire intorno ai suoi tavoli di lavoro, tra gli stand, nei convegni e nei workshop tematici i principali attori che si occupano dell'argomento in Italia e i maggiori esperti internazionali in materia affermando un nuovo concetto di evento congressuale basato sul confronto delle esperienze, sulla formazione e sul *networking*.

Intorno alle cinque domande, poste al centro dei lavori per giungere ad una definizione operativa condivisa di *Smart City* (1. Cos'è? 2. Perché farla? 3. Come realizzarla? 4. Con quali soldi? 5. Copiando chi?), si sono riuniti i decisori politici e amministrativi provenienti da 145 città (con oltre 20 Sindaci, più di 40 Assessori e centinaia Dirigenti provenienti da Comuni di ogni dimensione: dalla grande metropoli di Roma, con 2 milioni e 272 mila abitanti, al Comune più piccolo rappresentato: San Valentino in Abruzzo Citeriore con i suoi 1949 abitanti). Non sono naturalmente mancate le grandi aziende, la cui *partnership* è fondamentale per l'impianto e la realizzazione dei progetti, né gli interventi delle Università, dei Politecnici e dei protagonisti coinvolti a livello governativo e territoriale: dal Ministro Francesco Profumo al Vicepresidente della Regione Puglia Loredana Capone passando per i rappresentanti di tutte le Regioni italiane.

Ma quando una città è *smart*? Ovviamente il rischio maggiore è attribuire l'intelligenza alle sue dotazioni tecnologiche. Le reti e tutte le infrastrutture immateriali, il *cloud computing*, l'elettronica distribuita sono solo degli strumenti che devono essere finalizzati ad un obiettivo.

Andando quindi oltre la tecnologia sono tre le dimensioni principali di una *smart city*:

- quella economica. Legata alla presenza di attività innovative, di ricerca, alla capacità di attirare capitali economici e professionali;
- quella del capitale umano e sociale. Una città è *smart* quando sono *smart* i suoi abitanti in termini di competenze, di capacità relazionale di inclusione e tolleranza;
- quella della governance. Da intendersi nell'adozione di modelli di governo improntati a dare centralità ai beni relazionali e attenzione ai beni comuni. Nella creazione di opportunità per favorire la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico.

Assumendo questa prospettiva, il concetto di *smart city* si lega indissolubilmente a quello di innovazione sociale¹. Le *smart cities* sono le città

che creano le condizioni di governo, infrastrutturali e tecnologiche per produrre innovazione sociale, per risolvere cioè problemi sociali legati alla crescita, all'inclusione e alla qualità della vita attraverso l'ascolto e il coinvolgimento dei diversi attori locali coinvolti: cittadini, imprese, associazioni.

La materia prima diventa l'informazione e la conoscenza e le città si possono qualificare nel modo in cui informazione e conoscenza sono prodotte, raccolte e condivise per produrre innovazione. Sia essa comunicazione finanziaria, economica, sociale o culturale le città sono sempre più nodi attivi dei flussi fisici ma anche, appunto, di quelli immateriali.

Negli ultimi dieci anni, però, è drasticamente cambiato il modo in cui le informazioni vengono elaborate e trasmesse, grazie soprattutto allo sviluppo delle tecnologie di rete. Lo stesso spazio urbano è divenuto un luogo ibrido nel quale esperienza fisica ed esperienza virtuale si combinano insieme creando un sistema socio-tecnico esteso basato sulla combinazione di luogo e *network*. Un'interazione continua tra luoghi fisici e flussi informativi resa ancora più intensa dalla recentissima diffusione delle applicazioni georeferenziate utilizzate dai moderni *device* (i cosiddetti *Location Based Social Network*)². La fruizione della città diventa un'esperienza che non finisce a quello che è direttamente osservabile ma che viene arricchita da comunicazioni, annotazioni e segnalazioni che provengono dalle comunità in rete.

La stessa rappresentazione grafica della forma urbana si è arricchita di nuove informazioni con l'utilizzo delle cartografia *on line* che da rappresentazione simbolica dello spazio urbano si è arricchita in un primo momento aggiungendo alla rappresentazione geografica quella dei fenomeni sociali per poi portare diventare strumento di socializzazione delle informazioni territoriali.

La città diventa quindi un insieme di elementi fisici e di elementi immateriali, un sistema socio tecnico quale ambiente abilitante del capitale sociale, *the enabling city*³, in grado – attraverso azioni positive di inclusione, di innovazione e di interazione – di sostenere una cittadinanza attiva, una *smart communities*, orientata a risolvere problemi condivisi e creare nuove opportunità sociali, economiche e culturali. Se queste sono dunque, le premesse teoriche, il *framework* concettuale all'interno del quale si sta sviluppando il dibattito, qual è la situazione italiana e, soprattutto qual è la nuova geografia urbana che si sta delineando in merito alle *smart cities*? Bologna è stata anche l'occasione per presentare *ICity Rate*, realizzato da FORUM PA.

I capoluoghi di provincia italiani sono stati messi a confronto sulla base di circa cento indicatori riferiti alle dimensioni della governance della città, dell'economia, della mobilità, dell'ambiente, del capitale sociale e della qualità dei servizi che hanno poi permesso di arrivare alla classifica finale⁴.

Il tema delle *Smart Cities* è fortemente sostenuto a livello interna-

Posizione	Comune	Indice
1	Bologna	529
2	Parma	488
3	Trento	486
4	Firenze	478
5	Milano	476
6	Ravenna	469
7	Genova	464
8	Reggio Emilia	463
9	Venezia	460
10	Pisa	459
11	Padova	455
12	Torino	453
13	Bolzano	451
14	Siena	449
15	Modena	445
16	Rimini	439
17	Aosta	436
18	Bergamo	435
19	Ferrara	434
20	Vercelli	432
21	Roma	423
21	Vicenza	423
23	Udine	417
24	Brescia	416
24	Piacenza	416
26	Mantova	415
27	Cuneo	405
28	Forlì	403
28	Cremona	403
30	Perugia	397
30	Trieste	397
32	Ancona	393
33	Pavia	389
33	Verona	389

Posizione	Comune	Indice
35	Lodi	388
36	Macerata	387
37	Pordenone	384
38	Livorno	383
39	Pesaro	381
40	Biella	380
41	Verbania	378
42	Savona	375
43	Cagliari	371
43	Belluno	371
45	Novara	370
46	Grosseto	368
47	Terni	367
48	Treviso	365
49	Asti	364
50	Prato	360
51	Lucca	359
52	La Spezia	358
53	Sondrio	353
54	Lecce	352
55	Como	348
56	Arezzo	342
56	Alessandria	342
58	Lecco	338
58	Matera	338
60	Gorizia	332
61	Pistoia	330
62	Ascoli Piceno	328
63	Rovigo	324
64	Cosenza	322
65	Imperia	318
66	Viterbo	316
67	Salerno	315
67	Chieti	315

Posizione	Comune	Indice
69	L'Aquila	309
69	Bari	309
71	Potenza	305
71	Teramo	305
73	Campobasso	302
74	Pescara	299
75	Massa	295
76	Varese	292
77	Napoli	290
78	Sassari	289
79	Frosinone	287
79	Rieti	287
81	Caserta	286
82	Palermo	279
83	Avellino	278
84	Taranto	277
84	Foggia	277
86	Messina	272
87	Reggio Calabria	268
88	Benevento	266
89	Latina	261
90	Nuoro	255
91	Isernia	253
92	Ragusa	248
93	Trapani	245
93	Catania	245
95	Catanzaro	243
96	Oristano	242
97	Brindisi	240
98	Agrigento	231
99	Vibo Valentia	228
100	Siracusa	223
101	Caltanissetta	206
102	Crotone	201
103	Enna	197

Ranking delle città

zionale e in particolare dalla Commissione Europea, per questo nella scelta delle dimensioni da analizzare si è fatto riferimento ad un analogo lavoro svolto dalla Commissione Europea così da poter rendere i risultati più possibile equiparabili a livello internazionale⁵.

A livello nazionale, l'attuale governo ne ha fatto uno degli strumenti prioritari per riavviare la crescita dei nostri territori in una logica di sostenibilità e di inclusione. Prima i bandi Miur finalizzati a cofinanziare con circa un miliardo di euro iniziative pubblico-private per la creazione di *Smart Cities*, poi il neonato Decreto Crescita che prevede azioni e strumenti specifici per la creazione di Comunità Intelligenti italiane, dimostrano come in Italia il tema sia centrale ma primordiale e definisce l'inizio di un percorso che si spera porterà importanti novità per i nostri territori.

Proprio perché si tratta di un percorso appena iniziato la classifica, piuttosto che considerarsi un punto di arrivo, vuole essere utile per fotografare lo stato attuale, di partenza dei processi in corso. Utiliz-

zando la metafora delle corse automobilistiche, quella che restituiamo non è la classifica finale ma la griglia di partenza di una gara ancora tutta da correre. Ovviamente in pole position non ci si arriva per caso e le città più avanti nello schieramento sono quelle che possono vantare una preparazione, un'accumulazione importante nei diversi ambiti considerati.

In prima fila troviamo Bologna e Parma che fanno da apripista ad un primo gruppo di 15 città chiuso da Modena. Sono città tutte rigorosamente del Centro-Nord sia di caratura metropolitana che intermedia. La classifica delle città metropolitane dimostra una netta spaccatura tra le dieci aggregazioni urbane: Bologna, Firenze, Milano, Genova, Venezia e Torino appartengono al gruppo delle prime 15 dimostrando di riuscire a competere con le città più piccole non solo negli ambiti settoriali più propri delle città metropolitane quali l'economia, ma anche in quelli più critici per le ampie dimensioni: qualità della vita, mobilità, capitale sociale e ambiente. Al contrario segnano deci-

samente il passo le altre quattro città metropolitane: la prima che insegue è Roma (21°) seguita da Bari (69°), Napoli (77°) e Reggio Calabria che si colloca all'87° posto.

Al momento attuale il ritardo delle città del Sud è evidente: la prima è Cagliari che in classifica generale è al 43° posto, seguita da Lecce (54°) e Matera (58°). Tutte le città in coda alla classifica appartengono alle regioni meridionali, classifica che è chiusa da Caltanissetta, Crotone ed Enna. In prospettiva, e soprattutto anche grazie ai finanziamenti già assegnati con il primo bando del MIUR esclusivamente rivolto alle regioni dell'obiettivo convergenza, si spera che la compattezza di questo schieramento venga incrinata. Diversamente anche le Smart Cities le comunità intelligenti rischiano di diventare l'ennesima occasione perduta per un territorio in cerca di prospettive.

1. Buongiovanni, Chiara. "Innovazione Sociale'. Di Cosa Parliamo Quando Lo Diciamo: Intervista Ad Andrea Bassi." Saperi PA, February 22, 2011. <http://saperi.forumpa.it/story/51354/innovazione-sociale-di-cosa-parliamo-quando-lo-diciamo>.
2. Gordon, Eric, and Adriana de Souza e Silva. *Net locality : why location matters in a networked world*. Chichester, West Sussex; Malden, MA: Wiley-Blackwell, 2011. Silva, Adriana de Souza e, and Jordan Frith. *Mobile Interfaces in Public Spaces: Locational Privacy, Control, and Urban Sociability*. Routledge, 2012.
3. Camponeschi, Chiara. "The Enabling City. Place-based Creative Problem-Solving and the Power of the Everyday", 2010.
4. «ICity rate: ecco la classifica delle città italiane più smart». Saperi PA, Ottobre 29, 2012. <http://saperi.forumpa.it/story/69646/icity-rate-ecco-la-classifica-delle-citta-italiane-piu-smart>.
5. "European Smart Cities", n.d. <http://www.smart-cities.eu/>.

003

CONTRIBUIAMO

Due segnali?

Federico Oliva

Il varo durante l'estate da parte del Governo di due provvedimenti relativi alle città (il decreto attuativo per il "Piano Città") e al territorio (il disegno di legge per il contenimento del consumo di suolo agricolo) ci aveva fatto sperare che ci fossero segnali di risveglio sulle problematiche del governo del territorio, da tempo non considerate né dall'Esecutivo, né dal Parlamento. Del primo provvedimento apprezzavamo l'approccio alle problematiche della riqualificazione urbana e, in particolare, l'aver riportate l'attenzione sulle città, non considerate solo come campo di spesa pubblica, ma anche come luogo di produzione di ricchezza, pur sottolineando l'estrema esiguità degli stanziamenti previsti; del secondo provvedimento (solo una proposta, però) apprezzavamo l'obiettivo generale, sollevando qualche dubbio sull'efficacia degli strumenti previsti per attuarlo, ma sottolineando l'importanza della norma presente nel testo che esclude la possibilità di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti dei Comuni. Le risposte dei

Comuni al "Piano Città" sembrano essersi indirizzate solo verso la cantierabilità di progetti fermi da tempo per mancanza di risorse, senza alcuna attenzione alle problematiche della città e dello sviluppo, che invece era l'obiettivo principale del provvedimento. Mentre il disegno di legge per il contenimento del suolo agricolo non ha mosso un passo in avanti da quando è stato presentato con grande enfasi dal Ministro competente ed è stato accolto con grande risonanza dai media nazionali. L'impressione è che i due provvedimenti non rappresentino quindi quei segnali positivi che facevano sperare in un risveglio d'attenzione verso il governo del territorio, mentre è sempre più chiaro che il Governo, nonostante alcune dichiarazioni dei mesi scorsi, non ha nessuna intenzione di presentare l'unico provvedimento necessario per la riforma della vecchia e obsoleta legge urbanistica, vale a dire la legge sui "principi generali del governo del territorio", un provvedimento a costo zero che solo l'Inu continua, inascoltato, a rivendicare come indispensabile.

Agenda

Differenziazione, equità e immaginazione

Riccardo Malagoli

Negli anni Cinquanta e Sessanta c'è stata una migrazione dal sud al nord Italia che accompagnava un forte sviluppo economico e industriale del paese. Proprio le politiche abitative nazionali di grande respiro di quegli anni hanno creato il nostro patrimonio abitativo sociale, gestito oggi da Comuni e Regioni. Solo nella mia città, Bologna, interi quartieri nacquero con l'immigrazione e la costruzione delle "case popolari": la Barca e il Pilastro, fortemente caratterizzati alle radici da questo battesimo. Gli immigrati di allora furono aiutati a costruire una vita e mettere radici dalla sicurezza del lavoro e della casa.

Da ormai più di un decennio assistiamo a un'imponente migrazione dal sud del mondo, ma questi immigrati arrivano in un paese gravato da una situazione economica pesantemente recessiva.

Alla mancanza di lavoro stabile, alla scarsità di reti sociali cui chiedere aiuto, si aggiunge l'inadeguatezza del patrimonio abitativo sociale: ciò vuol dire, in pratica, assenza di futuro (la stessa che pesa su un'intera generazione) e di qualsiasi prospettiva di crescita.

Questa moltitudine aggiunge la sua domanda di casa-lavoro-futuro a quella dell'altra moltitudine: gli espulsi dal mondo produttivo, gli impoveriti che si sommano ogni giorno all'elenco delle vittime di questa crisi, i marginali per così dire "nativi".

Intanto da anni non si vedono politiche abitative nazionali degne di questo nome, né un programma di nuove costruzioni/acquisizioni, né una stagione di recupero e riqualificazione anzi proprio l'opposto: la cedolare secca sugli affitti impoverisce l'offerta di canoni concordati, l'azzeramento del fondo per l'affitto nazionale ci ha tolto uno strumento fondamentale; il Piano città è un'opportunità ma non è sufficiente.

E sì che di riqualificazione c'è un disperato bisogno, giacché dagli anni "eroici", che ci hanno regalato la quasi totalità del patrimonio nazionale di edilizia sociale, è passato un cinquantennio. E si sente tutto, abbiamo un patrimonio abitativo vecchio, di cui è indispensabile arrestare subito la lenta rovina: solo a Bologna stimiamo in circa 80 milioni di euro il fabbisogno necessario, innanzitutto per la riqualificazione energetica. Questo ci porta ad un paradosso: l'onere più pesante per gli inquilini dell'Erp attualmente è la bolletta energetica, ben più alta del costo dell'affitto.

Sarebbe interessante calcolare l'intero fabbisogno per la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico italiano; di sicuro si tratta di una cifra enorme, che è impossibile pensare venga dai già stremati bilanci locali.

Già, perché intanto le Amministrazioni locali si barcamenano tra i tagli ai bilanci, i mancati trasferimenti, il salasso dell'Imu sulle case dell'Erp.

L'Anci su questo ha dato battaglia e riportato una parziale vittoria: laddove (Emilia Romagna e Toscana) il patrimonio edilizio è in capo ai Comuni e non alle Aziende speciali non si pagherà l'Imu. Questo a mio parere indica una strada, che avrebbe anche molti altri pregi.

En passant: vale la pena riflettere anche su come un vasto programma

di riqualificazione porterebbe con sé una forte spinta propulsiva per interi settori dell'economia del paese, creando quel lavoro di cui c'è oggi assoluta necessità.

Che fare, allora? Prendere atto dell'esistente e in base ad esso reinventare le politiche abitative, partendo da tre parole d'ordine: differenziazione, equità e immaginazione.

L'Urbanpromo di Torino mi ha dato occasione ("Nuovi scenari per l'edilizia a canone sociale") di un confronto con i miei colleghi di città importanti – Torino, Milano, Venezia: è stato per me istruttivo e incoraggiante vedere come tutti autonomamente stessimo lavorando nella stessa direzione, su quelle stesse parole d'ordine. Sono sicuro che da questa sintonia, se messa a sistema e coltivata, possa sortire una moltiplicazione di risorse e progetti.

Differenziare: non possiamo ragionare più solo in termini di Erp e mercato, ma di opportunità abitative diversificate, una "filiera dell'abitare" che vada dagli alloggi di transizione (a permanenza breve, soluzione-tampone per l'immediato) fino all'edilizia residenziale sociale, il *social housing*, passando attraverso l'Erp.

Qui va fatta la rivoluzione culturale più grande: l'alloggio Erp è percepito nel nostro Paese – anzitutto dall'assegnatario – come "per tutta la vita", anzi spesso come qualcosa che resti di diritto ai propri figli. Questo è uno stravolgimento della natura stessa dell'edilizia popolare: costruita e mantenuta con risorse della collettività, è lo strumento per rispondere a un diritto collettivo, quello alla casa, e non diventa – con l'assegnazione – un diritto personale; se e quando chi la abita migliora la propria condizione di reddito, è giusto che l'alloggio venga assegnato a chi è ancora in condizione di bisogno. Si tratterà poi di "accompagnarlo" in un percorso adeguato ai suoi nuovi bisogni e possibilità e qui entra in scena il *social housing*, come dicevamo, una filiera dell'abitare non solo giusta ma necessaria. Altrimenti tra breve i Comuni non riusciranno più a dare risposte al nuovo bisogno, che cresce a velocità vertiginosa, mentre il patrimonio abitativo pubblico nei fatti diventa un privilegio di chi ci è entrato, magari in tempi più fortunati, quando furono stabiliti i criteri di reddito per l'accesso e il mantenimento dell'alloggio pubblico, adesso non più adeguati.

Mi spiego con un esempio: con un Ise entro i 50mila euro circa si ha diritto a restare nell'alloggio Erp, mentre in lista d'attesa (solo a Bologna oltre 10mila famiglie) molti hanno redditi Ise inferiori a 10mila euro.

Così siamo arrivati al secondo concetto-chiave, quello di equità.

La terza parola chiave, l'immaginazione, che è ahimè l'unica risorsa gratuita che resta agli Enti Locali per rispondere alla sfida del presente, essa merita un articolo a sé (*co-housing*, alberghi popolari, etc) e perciò mi fermo qui.

La BIBLIOTECA TASCABILE DI INU EDIZIONI

Il successo dei Tablet e degli eReader, unito a una maggior disponibilità di titoli, sta finalmente portando alla diffusione dei libri senza carta.

Anche **INU Edizioni**, ti offre la possibilità di acquistare i suoi titoli in formato pdf, a metà del prezzo di copertina, nelle migliori librerie digitali.

Cerca i titoli nel catalogo informatizzato di **INU Edizioni** ed acquista direttamente cliccando su www.inuedizioni.com



UI 243

e+BOOK
Dimensione: 5,4 MB
Prezzo: 5,49 €

CARTACEO
Pagine: 80
Prezzo: 10,00 €